

**Alcool e minori:
qualche mito da sfatare**

In Italia c'è stata una diminuzione del 65% dei consumi di bevande alcoliche negli ultimi 30 anni sia pure in assenza di provvedimenti legislativi draconiani. In graduatoria Oms, i consumi medi di bevande alcoliche nella Penisola sono intorno ai 6,9 litri di alcool puro, che è circa la metà dei consumi medi Europei. L'articolo apparso su "il Fatto Quotidiano" di lunedì 12 maggio, "Alcool la lobby che ubriaca mezza Italia", merita perciò un commento. Si rischia di enfatizzare il tema come se la pandemia del bere irresponsabile abbia raggiunto livelli di guardia inediti. In realtà è vero il contrario: in Italia i consumi sono in diminuzione e se avesse ragione Gianni Testino nel riferire la catastrofe descritta, allora trent'anni fa saremmo stati tutti bevitori irresponsabili o bevitori ad altissimo rischio di salute. Il fatto è che il bere è e resta un fenomeno culturalmente determinato. Ad esempio: l'inizio del bere giovanile a 11 anni, al di sotto della media europea, non è di per sé un fattore negativo. Indagini recenti mostrano anzi che già prima dei 10 anni (con percentuali vicine al 30%) i ragazzi conoscono la sostanza, sotto forma di assaggio mediato quasi esclusivamente dal contesto familiare. Dopo i 14 anni entrano in gioco i consumi veri e propri, che, benché sconsigliabili, restano nella maggioranza dei casi limitati entro curve di consumo basso e reversibile. La menzione di 8 milioni di bevitori a rischio di alcool dipendenza (che secondo Istat comprende 500 mila adolescenti), deriva da un criterio statistico restrittivo che li assimila ai bevitori anche se hanno bevuto un solo drink nel corso della

vita. Nel complesso i giovani, pur sperimentando in maniera più libera rispetto al passato, anche con gli alcolici, mostrano nella grande maggioranza una sufficiente consapevolezza dei rischi e una maggiore attenzione ai comportamenti.

Michele Contel ed Enrico Tempesta - Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.